



LE VERITA' NASCOSTE

I perché della non firma del fondo di solidarietà

Nella giornata di ieri, 18 giugno 2013, le Scriventi OO.SS. sono state convocate dall'Azienda per seguire il confronto sull'art.16 CCNL (riorganizzazione) e sul Fondo di solidarietà. Fin dal principio il Responsabile delle Risorse Umane di Holding ha dichiarato di esser presente insieme alla delegazione aziendale per poter ricevere risposte definitive sulla questione "Fondo di solidarietà" e procedura ex art. 19 CCNL.

Riteniamo opportuno e doveroso ricordare il percorso intrapreso per l'apertura della procedura ex art. 19 ed il perché si è giunti alla firma dell'Accordo Quadro, in quel di Rimini, dalle Segreterie Nazionali unitariamente.

Il Sindacato, sollecitato da un gruppo di Lavoratori portatori di interessi personali che, in considerazione delle incertezze dello stato del settore, auspicavano una riattivazione del Fondo Esuberi per lasciare l'attività lavorativa senza penalizzazioni, iniziava un confronto con la Holding per giungere in tempi brevi ad un nuovo accordo con gli stessi criteri e modalità dei precedenti. A quel punto l'Azienda, che con i massimi vertici (Presidente ed Amministratore Delegato) non aveva mai parlato di presenza di esuberi, come dichiarato nella presentazione del Piano di Riorganizzazione, ha aperto improvvisamente una procedura ex art. 19 CCNL dichiarando - su 8.167 lavoratori - 190 esuberi sull'intero territorio nazionale, di cui 122 nella sola Equitalia Sud. Tali fuoriuscite di personale avrebbero portato ad un risparmio strutturale per l'Azienda di circa 12 milioni di euro l'anno.

Tale impostazione è stata respinta unitariamente da tutte le OO.SS. ravvisando nella procedura contenuti di illegittimità; da ciò è nato un serrato e vivace confronto sia nei confronti dell'Azienda che all'interno delle OO.SS. sul tema dell'obbligatorietà e sulla necessità che parte dei risparmi ottenuti dall'adesione al



Fondo fossero accantonati a favore delle parti variabili della retribuzione (Sistema incentivante e Vap) e dell'armonizzazione contrattuale.

In considerazione della scadenza del 30 giugno, prevista per l'accesso al fondo e ritenendo, nel prosieguo del confronto, di poter convincere Controparte sulla opportunità di destinare aziendalmente i risparmi a favore dei restanti lavoratori per emolumenti variabili e Armonizzazione, evitando saggiamente di mettere in discussione l'unità del Sindacato, si è giunti ad una firma Nazionale condivisa. Pertanto tutti i richiami fatti da alcune OO.SS. di incoerenza delle Scriventi rispetto alle Segreterie Nazionali di riferimento appaiono inopportune e prive di fondamento.

Teniamo a ricordare che il Sindacato ha l'obbligo di tenere in debita considerazione i diritti ma anche le legittime aspettative di Tutti i Lavoratori.

Considerati i numeri degli esuberi (2,3% dei lavoratori in servizio) è di tutta evidenza che le motivazioni a sostegno della ventilata apertura di un nuovo scenario con l'applicazione dei contratti di solidarietà o addirittura l'applicazione della L.223/1991 in caso di "non firma" è alquanto ridicola.

Paradossalmente con la sottoscrizione dell'accordo sul Fondo, non raggiungendo le percentuali previste di adesione (75%), non si possono escludere altri tipi di interventi Aziendali.

L'aspetto più grave di questo spiacevole episodio è che l'Azienda volendo riportare un risultato economicamente utile per il suo bilancio ha minato l'unità sindacale le cui conseguenze, tenendo conto del delicato confronto in atto sull'armonizzazione, potrebbero determinare risvolti difficilmente prevedibili.

A chiarimento delle posizioni delle Scriventi sul VAP e sull'armonizzazione, precisiamo che l'azione delle stesse ha come obiettivo quello di ottenere la massima soddisfazione di tutte le lavoratrici e lavoratori di territori così diversificati, sia a livello organizzativo che contrattuale.



A tal proposito, da sempre, abbiamo cercato di ottenere che l’Azienda mettesse a disposizione ulteriori risorse per far sì che l’annullamento delle differenze non fosse pagato dai lavoratori stessi e, proprio per questo, abbiamo cercato di utilizzare fino alla fine lo strumento del Fondo di solidarietà, che poteva essere una delle tante forme di risparmio da riconvertire a favore di tutti i Colleghi, già pesantemente penalizzati e mortificati dai tagli sull’Istituto del sistema incentivante e dai blocchi di legge.

Proseguiremo tenacemente nei prossimi giorni il confronto sui temi del VAP e dell’armonizzazione per contrastare i sacrifici richiesti da un’Azienda che ancora distribuisce ai propri dirigenti sostanziosi benefits, economici e non, continuando a dimostrarsi fortemente carente sia sul piano organizzativo che sulla razionalizzazione dei costi, che a nostro avviso dovrebbe riguardare i tagli degli sprechi e delle consulenze salvaguardando così le retribuzioni di chi quotidianamente presta il proprio lavoro con la massima professionalità.

Roma, 19 giugno 2013

Segreteria di Coordinamento Equitalia Sud